

Giustizia, il comitato del No: “Attenti, democrazia in gioco”

Folla al primo incontro pubblico. Fra i relatori giudici, scrittori e associazioni. De Giovanni: «Punite le toghe per essersi opposti all'Autonomia differenziata e ai migranti in Albania»

di MARIELLA PARMENDOLA

Una voce registrata spiega tutti gli effetti negativi della riforma della giustizia voluta dal governo Meloni con la separazione delle carriere dei magistrati. Continua a parlare mentre si affolla la sala in via Santa Chiara, scelta dal comitato per il “no” al referendum. Sono in tanti tra il pubblico e applaudiranno gli interventi. Tra i primi a prendere posto sul palchetto nel salone della Domus ars è padre Alex Zanotelli. Si confronta prima di iniziare con l'ex presidente del Tribunale Ettore Ferrara, coordinatore del comitato per il “no”, ieri pomeriggio alla prima uscita pubblica a Napoli. Subito dopo li raggiunge lo scrittore Maurizio de Giovanni. «È in gioco la democrazia», dicono insieme Ferrara e de Giovanni. Partecipano professori universitari, scrittori e rappresentanti di associazioni. «Appena si è costituito il comitato si è aperto alla società civile. Il nostro primo obiettivo è fare capire veramente di cosa parliamo. Tutti si lamentano della giustizia e si fa passare l'idea che così i problemi si risolvono. Ma così non si migliora l'efficienza della giustizia e non si abbreviano i tempi», introduce Ferrar-



Il tavolo dei relatori del Comitato del No durante l'incontro pubblico che si è tenuto ieri alla Domus Ars

ra. «In realtà si stravolge l'equilibrio dei poteri della Costituzione per ottenere una magistratura docile, al servizio di chi governa», dice l'ex presidente del Tribunale. Dove si è interrotto Ferrara riprende Ernesto Aghina, ex presidente del Tribunale di Torre Annunziata, che dice: «Il caso Garlasco e le cose che ci dicono non hanno veramente nulla a che vedere con questa riforma». Della Costituzione parla la

professoressa universitaria Giovanna De Minico che definisce il governo Meloni «illusionista». Poi dettaglia: «Non è vero che il pubblico ministero diventa uguale all'imputato. Ha dalla sua la polizia giudiziaria e le intercettazioni». Nè il giudice diventa uguale al pubblico ministero «anzi è vero il contrario». E aggiunge: «Il Csm oggi sottrae il giudice alle minacce persecutorie. Dopo la riforma con nove estratti a sorte,

saranno un po' mosche impazzite». Come testimonial interviene la scrittrice Viola Ardore: «Sono qui per sostenere una battaglia per la Costituzione. Il nostro obiettivo ora è portare fuori questo Paese dal quadrato della stupidità, o peggio ancora della malafede». L'avvocato Francesco Barra Caracciolo spiega il suo “no”. Tra i pochi, la maggioranza degli avvocati sono schierati per il “sì”, il civilista parla «di un pm superpoliziotto» se pas-

non parlare della Corte dei conti sul ponte dello stretto». E provoca: «Basta con la meritocrazia, estraiano a sorte i chirurghi che ci devono operare». A lui gli applausi più forti. Tecnico l'intervento del professore universitario Salvatore Baccagna: «Non è vero che le sentenze sono ingiuste perché i giudici sono amici dei pubblici ministeri. Passa il messaggio di una magistratura corrotta». Ammette Zanotelli: «Non mi aspettavo tanta gente, è un bel segnale. Il governo non può accettare che la magistratura fermi i “centri di concentrazione” dei migranti. L'ultradestra reagisce cancellando il controllo». Allarga lo sguardo agli altri paesi Maria Rosaria Guglielmi, magistrato presidente di Medel, mentre torna all'Italia il procuratore della Corte dei Conti Ferruccio Capaldo: «Quello che sta accadendo è grave. Stanno orientando le persone su informazioni scorrette. Tangentopoli non sarebbe mai stata scoperta». Di disinformazione parla anche il giornalista Antonio Corbo: «Tocca a noi spiegare alla gente il bluff. Questa riforma è uno schiaffo alla magistratura, la squadra da difendere è la democrazia». Mariano De Palma, il segretario di Libera, chiude: «Siamo preoccupati che questa riforma comprometta le inchieste contro corruzione e mafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Applausi del numeroso pubblico presente per gli interventi dei relatori: “Così non si risolvono i problemi né l'efficienza”

serà la riforma. A Maurizio de Giovanni è affidato il ruolo di comunicatore delle ragioni del no. L'autore del commissario Ricciardi non delude e gioca sul filo dell'ironia: «Torniamo agli anni trenta di cui scrivo, quando la magistratura era sottoposta al ministro. Sono un giallista e quindi complottista. I magistrati pagano l'essersi opposti all'Autonomia differenziata e al piano per i migranti in Albania. Per

Castellammare si mobilita per il sindaco Vicinanza “Non lasci, è argine ai clan”

Castellammare vive un momento critico, lavorate insieme. Non fate un favore alla camorra, non fermate il lavoro del sindaco Vicinanza. Altrimenti nessuna persona perbene ci metterà più la faccia, come ha fatto lui». L'appello all'unità arriva da don Mario Di Maio. Il sacerdote novantenne sintetizza la richiesta di molti sulla crisi aperta nel centrosinistra stabiese. Un dibattito che in queste ore vive in città e nel mondo dei social, dopo una lettera aperta pubblicata sul suo profilo Facebook dall'europarlamentare del Pd Sandro Ruotolo, che a Castellammare di Stabia è consigliere comunale. “Voto inquinato”, scrive il dirigente della segreteria nazionale, “giunta al capolinea” è la sua conclusione in conseguenza delle inchieste della Dda sul clan D'Alessandro e il coinvolgimento di due consiglieri di maggioranza. E, in attesa di una riunione con i vertici regionali Dem più volte rinviata, resta la road map tracciata da Ruotolo con l'approvazione del bilancio in aula a fine dicembre e la richiesta di tornare a votare. «Non mi dimetto, sono qui con-

Dopo la lettera di Ruotolo che considera chiusa la sua esperienza in Comune, religiosi e cittadini lo invitano a non mollare

tro la camorra», ha continuato a dire ai suoi sostenitori Vicinanza anche in queste ore. Ma l'idea di un commissariamento della prefettura, dopo l'ultimo conclusi nella primavera 2024, e nuove elezioni a un anno e mezzo dalla vittoria di Vicinanza, alimenta il dissenso in molti ambienti della società civile. A partire dall'ex sindaco di Gragnano Sergio Troiano, stabiese di adozione, intervenuto con una sua riflessione che ha provocato l'onda social a favore di Vicinanza. «Nessun atto della magistratura riguarda il sindaco, persona di specchiata onestà che sta tentando di fare del suo meglio per il bene di una città abbandonata da anni di incuria. La lotta alla camorra non può diventare argomento di scontro interno. Per tanti citta-

dini che votano la sinistra questo è motivo di profonda amarezza», scrive Troiano. Parla di «personalismi» il magistrato in pensione Franco Rossetti. Che vede il rischio «di ricacciare Castellammare, in forte rinascita economica ed etica, nelle zone d'ombra dove allignano camorra e malaffare». Una valutazione che trova concorde Amleto Vingiani, tra i promotori di un appello di 100 firme che ha lanciato la candidatura di Vicinanza e portato alla nascita di un'associazione, dopo la presentazione di una lista che ha eletto due consiglieri comunali. «L'Associazione 100 per la Città, pur ammettendo l'opinabilità di qualche scelta iniziale, riafferma il totale sostegno al sindaco. Siamo al suo fianco perché rappresenta l'unica vera e coraggiosa speranza di salvezza per Castellammare. In un contesto in cui la “zona grigia” e l'omologazione sociale con la criminalità hanno invaso ogni settore, lui è il “galantuomo” che ha subito distinto e combattuto il male. Proprio chi sta smantellando il sistema criminale non può essere invitato ad arrendersi», ragiona



Il Comune di Castellammare di Stabia

Vingiani. Resta il tema delle infiltrazioni della camorra e il rischio dell'arrivo della commissione d'accesso. Per questo un altro sacerdote, Luigi Milano, si augura che «come si è dimesso il consigliere comunale Nino Di Maio faccia altrettanto Genaro Oscurato». Il nome è comparso nell'inchiesta della Dda, insieme al figlio e al nipote di Di Maio. «Non è certo una sorpresa che Castellammare viva una situazione complessa. La presenza della camorra è forte, ma non risolviamo nulla con un nuovo commissariamento», sottolinea Milano. «Bisogna ritrovare lo spirito unitario e costruire dal di dentro il cambiamento. Chi l'ha sostenuto alle elezioni deve restare al fianco di Vicinanza, persona di specchiata onestà, per aiutarlo a continuare

nell'operazione di contrasto dei poteri criminali». Sul percorso indicato da Ruotolo si ritrova, invece, il gruppo dell'ex sindaco Salvatore Vozza, che ha eletto il consigliere comunale Maurizio Apuzzo. In un lungo documento i progressisti giudicano definitivamente conclusa l'esperienza in maggioranza. «È mancata, anche in questo momento difficile, da parte del sindaco e del Pd una pronta iniziativa per evitare che la città pagasse un duro prezzo». Accusato di immobilismo il Pd, il movimento di Vozza invita Vicinanza ad assumere “decisioni che evitino due anni di commissariamento”. Dopo lo strappo il primo momento di verità sarà il ritorno in aula per l'approvazione del bilancio. — MAR.PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA